

Libia, Haftar revoca il divieto per le donne di viaggiare all'estero non accompagnate

Dopo le proteste per l'editto di un adepto del Generale. Giallo sulla lunga mano salafita

LA STAMPA

22/02/2017

FRANCESCO SEMPRINI

Marcia indietro sul bando in Cirenaica per la libera circolazione all'estero delle donne non accompagnate. Abdul Razzaq Al-Nazhouri, capo di gabinetto dell'Esercito nazionale libico comandato da Khalifa Haftar, nonché responsabile del governatorato militare per il territorio che va da Ben Jawad, ad est di Sirte, a Derna, revoca il divieto in tutta fretta travolto delle proteste che hanno animato la porzione orientale della Libia, e non solo. Solo alcuni giorni fa Al-Nazhouri aveva emesso una direttiva che vietava alle donne di recarsi all'estero se non accompagnate da un uomo della loro famiglia. Una sorta di editto in base al quale è divenuto obbligatorio il controllo dei passaporti all'aeroporto di Labraq per impedire alle donne con meno di 60 anni di viaggiare non accompagnate da un parente maschio. Un giro di vite sullo stile delle interpretazioni più estremiste dell'Islam tanto che si era parlato di svolta salafita nel regno di Haftar? Una contraddizioni in termini visto che il generale è un acerrimo nemico di ogni forma di islamismo ed estremismo religioso come dimostrano le sue campagna tra Bengasi, Derna e Jufra contro Isis, Ansar al-Sharia e Consiglio della Shura. Il provvedimento era stato accolto con stupore, scherno ma anche risentimento nell'Est del paese, non solo da donne e attivisti, ma anche da esponenti del parlamento di Tobruk. Secondo Ziyad Daghim, deputato che rappresenta il distretto di Bengazi, quello di Nazhouri era un chiaro abuso di potere contrario fra l'altro alla dottrina haftariana, uomo forte certo ma ostile a ogni inclinazione verso l'estremismo islamico. Critiche sono giunte anche da sostenitori del generale i quali dicono di non aver appoggiato la rivoluzione e le forze armate per ritrovarsi governati dalla Sharia. Il governatore militare aveva difeso la misura adducendo la necessità di evitare alle donne libiche di andare incontro a "problemi e fattori negativi viaggiando nei Paesi stranieri". Ma soprattutto per evitare che entrino in contatto con "007 stranieri". Il divieto non riguardava però le donne che lavorano per il governo o sono membri del Parlamento. In realtà dietro la stretta dell'uomo di Haftar ci sarebbe stato Osama al-Otaibi, il noto imam saudita salafita il quale è sceso in campo per difendere la misura dagli attacchi dei critici. A protestare era stato anche il principe Idris al-Senussi, membro della famiglia reale spodestata da Muammar Gheddafi nel 1969, il quale ha divulgato un comunicato per sollecitare il rispetto e la difesa dei diritti delle donne. "Dobbiamo difendere i diritti delle donne - ha spiegato al Libya Herald - Uomini e donne hanno gli stessi diritti". La Costituzione

del 1951 ha riconosciuto alle donne Tutti i diritti fondamentali: "Nessuno può levarceli", ha concluso il discendente del re. La lunga onda delle contestazioni ha spinto Nazhuri a revocare il provvedimento che rischiava di investire di sponda Haftar già alle prese con una serie di problemi interni e non. Rimane però un interrogativo su cosa si sia celato dietro una decisione che secondo alcune interpretazioni potrebbe da una parte celare scenari imprevedibili in Cirenaica, dall'altra preludere a una ulteriore blindatura da parte dell'uomo forte della Cirenaica.